

COMMISSIONE V

BILANCIO E PROGRAMMAZIONE - PARTECIPAZIONI STATALI

38.

SEDUTA DI MARTEDÌ 21 DICEMBRE 1982

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GIUSEPPE LA LOGGIA

INDICE

	PAG.
Sostituzioni:	
PRESIDENTE	563
Disegno di legge (Discussione e approvazione):	
Proroga dei termini di cui all'articolo 1 del decreto-legge 30 giugno 1982, numero 389, convertito, con modificazioni, nella legge 12 agosto 1982, n. 546, concernente la durata dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno (3818) .	563
PRESIDENTE	563, 569, 572
ALICI FRANCESCO ONORATO	570
BASSANINI FRANCO	569
CALDERISI GIUSEPPE	568, 569, 572
MACCIOTTA GIORGIO	571
SCALIA VITO, <i>Relatore</i>	564
SIGNORILE CLAUDIO, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno</i>	570
	571, 572
VALENSISE RAFFAELE	565
VIGNOLA GIUSEPPE	567, 570, 571
Votazione segreta:	
PRESIDENTE	572

La seduta comincia alle 10,30.

RENATO CORA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente. (È approvato).

Sostituzioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 19, quarto comma, del regolamento, i deputati Barca, Degennaro, Peggio, Ravaglia, sono sostituiti rispettivamente dai deputati Ambrogio, Laganà, Manfredini, Ermelli Cupelli.

Discussione del disegno di legge: Proroga dei termini di cui all'articolo 1 del decreto-legge 30 giugno 1982, n. 389, convertito, con modificazioni, nella legge 12 agosto 1982, n. 546, concernente la durata dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno (3818).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Proroga dei termini di cui all'articolo 1 del

decreto-legge 30 giugno 1982, n. 389, convertito, con modificazioni, nella legge 12 agosto 1982, n. 546, concernente la durata dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno ».

La Presidenza della Camera ha autorizzato la Commissione a riunirsi in sede legislativa, nonostante la concomitanza dei lavori dell'Assemblea, dato il carattere di urgenza del disegno di legge all'ordine del giorno.

Avverto la Commissione che non è ancora pervenuto il parere della Commissione affari costituzionali. Ci è stato però comunicato che tale parere sarà espresso in mattinata e pertanto possiamo procedere con la relazione e la discussione sulle linee generali, rimandando la votazione al momento in cui sarà pervenuto il prescritto parere.

Il relatore, onorevole Scalia, ha facoltà di svolgere la relazione.

VITO SCALIA, *Relatore*. Signor presidente, onorevoli colleghi, riferendo sul disegno di legge n. 3828 assolve ad una specie di rito che si ripete tradizionalmente ad ogni scadenza con monotonia esasperante. Devo rilevare che di volta in volta la proroga dell'attività della Cassa del Mezzogiorno è di minore durata — diciamo che potrebbe essere definita « a canocchiale » — e non so se i due mesi previsti da questo disegno di legge rappresentino un tempo congruo, attese le incertezze e le nubi che si addensano all'orizzonte e ricordando che nella precedente occasione avevo formalmente rilevato la assoluta necessità, nel caso in cui si fosse parlato nuovamente di proroga della Cassa del Mezzogiorno, di un ampio dibattito sulla politica del Mezzogiorno.

Si continua invece a procedere di proroga in proroga, con il solo risultato di insterilire, cristallizzare e svuotare l'impegno verso il meridione: la Cassa del Mezzogiorno, prescindendo dalla fine che le faremo fare, ha subito una serie di decompressioni e di demotivazioni nel lavoro che non giovano certo al ruolo positivo che questo strumento di intervento deve rivestire.

Pur rendendomi conto delle difficoltà e dei problemi che realmente esistono, devo dire che svolgo la funzione di relatore su questo disegno di proroga senza eccessivo piacere. Infatti in primo luogo ritengo che questo tipo di intervento sia controproducente: se proprio si doveva parlare di proroga avrei preferito un termine più congruo, deliberato dopo un ampio dibattito in Assemblea nel quale potevano essere assunte posizioni di preciso significato politico di fronte agli impegni verso il Mezzogiorno. In secondo luogo, con questo atteggiamento di *routine*, si rischia di far aumentare la sensazione, già diffusa largamente nelle sfere meridionali, che il Mezzogiorno sia stato dimenticato dal legislatore.

Mi rendo conto che è ormai incardinata una discussione, ormai a buon punto, che fa sperare imminente l'esame di un provvedimento di rinnovo della Cassa per il Mezzogiorno. Tuttavia l'opinione pubblica, quando domani avremo prorogato i termini dell'intervento straordinario, avrà la impressione che ancora una volta si tenti di risolvere tutti i problemi con una semplice proroga.

Per quanto riguarda i problemi di carattere particolare, dovrei ricordare il ricorso al prestito estero, che viene riconfermato. So che la risposta insoddisfacente all'offerta di BOT ha necessariamente portato a questa scelta, ma la cosa non mi lascia tranquillo; non mi lascia tranquillo neppure il tipo di assunzioni che nel corso di queste proroghe si vanno facendo per chiamata diretta; tale sistema finisce infatti per depauperare il patrimonio umano della Cassa per il Mezzogiorno, finora ricco di elementi validi e di tecnici di valore.

Fatte queste premesse e dette queste cose, resta il fatto che deriverebbero conseguenze assai negative dalla mancata proroga dei termini che stanno per scadere. Mi rendo conto di cosa accadrebbe se il 1° gennaio ci dovessimo trovare in una situazione di *vacatio* che produrrebbe i suoi malefici effetti su tutti gli impegni che la Cassa ha assunto e che deve onorare, quindi diventa una forma di obbligo

morale quella di dare luogo ad una proroga e il mio parere favorevole è motivato soltanto dall'urgenza e dall'impossibilità di trovare soluzioni alternative.

Vorrei che l'occasione fosse utile per permetterci anche, attraverso un sobrio esame, di verificare lo stato dell'impegno sul vero e proprio disegno di legge di modifica della Cassa per il Mezzogiorno di modo che nel caso in cui non ritenessimo congruo il termine di due mesi io non debba assolvere all'ingrato compito di tornare in quest'aula per chiedere una proroga magari di altri trenta giorni. Ripeto, dunque, che il mio parere è favorevole alla approvazione di questo disegno di legge, salvo valutare — e su questo punto potrà essere più completo di particolari il ministro Signorile — la congruità del termine in esso indicato con riferimento all'approvazione del disegno di legge di carattere generale.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

RAFFAELE VALENSISE. Le riserve onestamente formulate dal relatore onorevole Scalia non possono non essere sottolineate in tutta la loro importanza ed in tutto il loro valore. Noi ci rendiamo conto che l'iter di approvazione della nuova normativa sugli interventi straordinari per il Mezzogiorno è stato attraversato anche dalla crisi di estate del primo Governo Spadolini nonché dall'ultima crisi del secondo Governo Spadolini, ma dobbiamo anche renderci conto delle responsabilità pregresse dei partiti che hanno fatto parte della maggioranza, responsabilità che si trovano riassunte nel sommario cronologico contenuto nella prima pagina del documento che, per la cortesia e la puntualità dei nostri uffici, ci è stato distribuito e che riguarda la discussione generale sul disegno di legge di proroga della legge sugli interventi straordinari nel Mezzogiorno. La produzione legislativa, infatti, è opera anche dell'opposizione quando questa non si pone sul piano del mero ostruzionismo ma in questo caso da parte delle opposizioni sono venute solo osservazio-

ni di carattere generale e nessun ostruzionismo — e quei dati ricordano a tutti che la discussione generale è stata iniziata il 22 ottobre 1981 ed è stata conclusa il 20 gennaio 1982 con la nomina di un Comitato ristretto. Se il Comitato ristretto dal 20 gennaio al 19 maggio non è stato in grado di concludere i suoi lavori è perché il 19 maggio è iniziata la discussione di un nuovo testo della maggioranza. Questi sono fatti che richiamano le responsabilità della maggioranza e sono scelte delle quali la maggioranza è chiamata a rispondere di fronte all'opinione pubblica. Ma questo nuovo testo della maggioranza non è stato l'ultimo perché ad esso si è aggiunta, quando il Comitato ristretto era già al lavoro, una serie di testi che sono stati avallati dal Ministro per il Mezzogiorno onorevole Signorile, testi che sono stati fatti propri e che sono stati cambiati in corso d'opera durante le sedute del Comitato ristretto. In conclusione, sappiamo tutti che il testo del quale la Commissione si dovrebbe tra breve occupare è profondamente diverso dal testo portato a conoscenza di questa stessa Commissione il lontano 19 maggio 1982.

Faccio queste precisazioni di carattere cronologico perché da esse discende la responsabilità della maggioranza nei confronti della non produzione della nuova normativa sugli interventi straordinari nel Mezzogiorno e siccome la maggioranza di ieri, salvo il partito repubblicano, è la stessa di oggi, nel momento in cui viene qui a proporci una proroga di due mesi ecco che le osservazioni del relatore assumono grande valore ed incisività. Noi dobbiamo dire che l'onere della proroga spetta alla maggioranza, così come la responsabilità dei ritardi; dobbiamo dire che ci dichiareremo contrari non perché non vogliamo che la proroga venga approvata ma perché vogliamo sottolineare la protesta che viene dalla stessa maggioranza per il fatto che gli interventi straordinari non abbiano ancora trovato formule che siano adeguate alla nuova realtà del Mezzogiorno. E che nel Mezzogiorno ci sia una nuova realtà l'hanno denunciato decine di congressi e lo ha affermato lo stesso presi-

dente La Loggia all'alba dei nostri lavori, nell'ottobre 1981, quando ha rilevato che il Mezzogiorno si è strutturato secondo caratteristiche che radicalmente diversificano le situazioni nelle diverse regioni.

Dobbiamo allora dire che questa proroga di soli due mesi non ha fondamento nella realtà e soprattutto nelle diversificate realtà che sono all'interno dell'area meridionale. Devo fare il caso della Calabria, che nel contesto del Mezzogiorno rappresenta un problema particolare se è vero che il rapporto SVIMEZ, che è in distribuzione, reca che il reddito *pro capite* medio in questa regione equivale alla metà della media del reddito *pro capite* medio dell'intera nazione italiana; in queste condizioni in Calabria non ci si può accontentare delle proroghe ma c'è l'urgenza di provvedimenti straordinari che possano effettivamente riscattare, nei tempi brevi, la regione dalla situazione di depressione che l'affligge, con decine di migliaia di disoccupati e di sottoccupati, con le industrie prodotte dagli interventi straordinari ormai in gran parte in cassa integrazione. È una situazione drammatica sulla quale alligna ovviamente il fenomeno dell'abusivismo edilizio, della delinquenza, più o meno collegata, della criminalità organizzata; alligna una situazione di distacco, di scollamento, di deterioramento del tessuto sociale veramente allarmante. Stando così le cose, la proroga al 28 febbraio è una proroga di fronte alla quale fermamente protesto anche perché queste proroghe, che nascono dalle pregresse responsabilità del Governo e della maggioranza per non aver adempiuto al loro dovere per quegli interventi urgenti che lo stesso presidente La Loggia suggeriva, fanno pensare che entro due mesi non si riuscirà a produrre un testo di legge che sia esaustivo delle necessità del Mezzogiorno.

Ci sono nel Mezzogiorno necessità enormi, ci sono opere avviate sulla base dell'intervento straordinario disciplinato dalla normativa vigente; tuttavia nel Mezzogiorno non sono affluiti e continuano a non affluire i mezzi finanziari necessari ed utili all'attuazione di quell'intervento straordinario. Ce ne siamo accorti in occasione

della legge finanziaria 1981-1982 e ce ne siamo accorti anche in occasione della presentazione, da parte del Governo, della legge finanziaria per il 1983, quando discutemmo l'altra proroga, quella che portava il termine di scadenza dal 30 giugno al 31 dicembre. Abbiamo rilevato che presso l'altro ramo del Parlamento era stata prevista una norma di proroga non tanto sulla base della incongruità dei tempi parlamentari né sulla base delle due crisi di Governo che a giugno ancora nessuno poteva prevedere, ma la prospettiva della nuova proroga si basava sulla incongruità e sulla mancanza di soddisfacenti risorse devolute al Mezzogiorno.

Più volte abbiamo sentito i vari ministri per gli interventi nel Mezzogiorno dichiarare che le somme stanziare non consentono di fronteggiare i ritmi di spesa mensili che la Cassa deve affrontare in base all'applicazione della vecchia normativa. Pertanto il Mezzogiorno non ha avuto né flussi di risorse né nuove normative sull'intervento straordinario.

Oggi siamo di fronte ad una proroga pura e semplice nella quale, per quanto riguarda le risorse, si dice che non si farà più ricorso ai BOT perché, come ha detto il ministro Abis chiamando in correità i colleghi che l'hanno preceduto, il lancio dei BOT ha ricevuto una cattiva accoglienza da parte dei risparmiatori i quali sono rimasti allarmati dall'alternanza di notizie circa future tassazioni. Vi è quindi una bruciante accusa nei confronti dei ministri di parte socialista i quali hanno retto il Ministero al momento del lancio dei BOT che ha prodotto nel mercato turbative che ne hanno vanificato l'emissione ma sappiamo tutti che gli interessi passivi che lo Stato pagava per l'emissione dei BOT ascendono a decine di migliaia di miliardi, sappiamo che la situazione generale italiana è aggravata dal fatto che il ricorso al mercato estero è destinato a fronteggiare non solo le spese correnti, ma anche quelle preminenti, come sono quelle per il Mezzogiorno. Sappiamo altresì che il ricorso al prestito estero è più oneroso e che la piccola proroga di due mesi presenta aspetti assai problematici. Certa-

mente ci sarà il ministro del tesoro che esprimerà le proprie ragioni, così come altri nel Governo saranno portatori di altre ragioni, vi saranno impostazioni rigoristiche o neorigoristiche da parte del Governo nel suo complesso, ma la piccola proroga, la « proroga cannocchiale », come è stata chiamata, non ha nessuna copertura finanziaria sia pur minima, se è vero come è vero che questa è sopperita con un rinvio non già ai BOT ma alla Banca europea degli investimenti.

Questo tipo di copertura è quanto mai opinabile e potrebbe anche mancare nel breve tempo e in ogni caso si tratta di una copertura che graverà nel 1983 sulle assegnazioni disposte a favore della Cassa per il Mezzogiorno per il 1982, cioè graverà su quelle stesse assegnazioni che, secondo ripetute dichiarazioni del ministro per gli interventi nel Mezzogiorno, si erano già dimostrate insufficienti.

In queste condizioni è dovere dell'opposizione sottolineare le responsabilità delle maggioranze che si sono susseguite e la responsabilità del presente Governo ed è anche dovere dell'opposizione registrare la incapacità che si è manifestata da quando è scaduta la legge n. 218 nel predisporre una politica straordinaria di interventi aderente alle reali esigenze del Mezzogiorno, esigenze che le maggioranze e i Governi hanno subito senza però sentire il dovere di intervenire. Pertanto il gruppo del movimento sociale italiano-destra nazionale voterà contro questo disegno di legge.

GIUSEPPE VIGNOLA. A me pare che la fortunata coincidenza della discussione del disegno di proroga della Cassa per il Mezzogiorno con la ripresa del dibattito sulla nuova normativa per il Mezzogiorno permetta da una parte di formulare l'auspicio che si giunga finalmente alla definizione di un nuovo testo per l'intervento straordinario nel Mezzogiorno e dall'altra di superare meglio gli argomenti riferiti alla gestione attuale dalle nuove prospettive legislative.

Ringrazio il relatore che ha fatto suo il sentimento di malcontento, di protesta e di disappunto che pervade tutti noi, ma

non condivido l'appunto rivolto al legislatore. In realtà qui siamo di fronte ad una responsabilità ben precisa del Governo nella lentezza della conduzione della preparazione della proposta di legge. Voglio riferirmi soprattutto ad una responsabilità specifica e particolare del Governo rispetto alla situazione del Mezzogiorno riferita non soltanto all'andamento del dibattito parlamentare, ma soprattutto alla gestione dell'attuale intervento nel Mezzogiorno. Siamo di fronte ad un grave decadimento quantitativo e qualitativo dell'intervento ordinario e straordinario del Governo nel Mezzogiorno e ciò proprio quando è in corso un drammatico appesantimento di tutti i termini della situazione meridionale, di quelli economici, sociali, politici e morali.

Sul piano quantitativo vorrei che il ministro mi seguisse con più attenzione, perché non basta fare una nuova legge come un fiore all'occhiello, ma è necessario affrontare i problemi urgenti e mettere a nudo la grave responsabilità del Governo negli interventi nel Mezzogiorno.

L'onorevole ministro continua a non ascoltarmi, forse impegnato in un colloquio che ignora la gravità dei termini dell'attuale situazione meridionale.

Intendo riferirmi agli impegni di spesa del bilancio verso la Cassa per il Mezzogiorno tra il 1977 ed il 1981, in media poco più di tremila miliardi annui, mentre gli apporti di tesoreria alle spese della Cassa sono stati in media 2.765 miliardi; si tratta quindi di cifre nettamente in diminuzione in termini reali. Per quanto riguarda il 1981 - ne abbiamo una conferma nell'articolo unico del disegno di legge - nel progetto di bilancio di previsione per il 1983 si prevedono 2.214 miliardi di residui al 31 dicembre 1982 per gli interventi tramite Cassa, e 1.014 per gli altri interventi diretti allo sviluppo economico del Mezzogiorno. Cito dall'analisi funzionale, allegato H, della relazione previsionale e programmatica.

Nello stesso progetto di bilancio per il 1983 si effettuano tagli alle spese tramite Cassa di cui alla legislazione vigente per 701 miliardi e 838 milioni e per 324 mi-

liardi e 781 milioni alle altre spese (il riferimento è all'allegato C). Questa tendenza è rilevabile anche per opere di grande importanza strategica: per esse gli stanziamenti per il 1983 sono inferiori a quelli per gli anni precedenti e la caduta annuale va oltre il 1984.

La cosa grave è che il Ministero delle partecipazioni statali, e per esso il Governo, visto che la Relazione previsionale e programmatica viene deliberata dal Consiglio dei ministri, mette in discussione la percentuale di riserva per il Mezzogiorno, proprio quando l'industria pubblica in quelle zone versa in una gravissima crisi, soprattutto a causa del mancato rispetto degli impegni assunti in direzione della ristrutturazione e della riqualificazione produttiva. È questo un aspetto concreto dell'incapacità e della latitanza di questo Governo, e dei governi che lo hanno preceduto, nei confronti del Mezzogiorno; una latitanza che non è riferibile solo al disegno di legge in discussione.

Nel momento in cui stiamo discutendo della proroga della Cassa, vorrei chiedere al ministro alcuni chiarimenti e una precisa documentazione in primo luogo gli impegni assunti dalla Cassa; in secondo luogo sulle opere iniziate e sul finanziamento occorrente per pagarne il completamento, considerando che in proposito i dati forniti dalla Cassa parlano di 14.700 miliardi; ancora, sulla revisione prezzi delle opere in corso, per la quale la Cassa parla di 5.200 miliardi; infine sui prestiti esteri contratti dalla Cassa e su quelli che si intenderebbe contrarre tramite l'Isveimer, per 350 milioni di dollari.

Questi chiarimenti sono necessari perché si possa discutere concretamente del provvedimento in esame; infatti, se le cose stanno come sembra, i 90.000 miliardi sarebbero già impegnati.

La terza questione che vorrei sollevare riguarda il Mezzogiorno, ma in particolare l'attuazione dell'articolo 21 della legge numero 219, nonché degli articoli 32 e 17, riguardanti gli interventi dei Ministeri nella ricostruzione e riqualificazione delle opere di loro competenza in Campania e in Ba-

silicata. Già dal maggio 1982 ho rivolto all'onorevole Signorile una interpellanza per chiedergli quale sia il numero delle domande di contributo avanzate in base all'articolo 21 e per quale importo complessivo; in quella interpellanza ho anche chiesto quale priorità sia stata stabilita tra le domande e quale sia l'importo del finanziamento di cassa posto a disposizione del Ministero del tesoro. Chiedo altresì se corrispondesse a verità che già sono stati adottati criteri di ripartizione per la parte danni e miglioramenti funzionali e, in caso affermativo, da chi siano stati adottati questi criteri che risulterebbero del tutto arbitrari e quindi da respingere. Ebbene, a questa interpellanza non è ancora stata data alcuna risposta.

Vi è di più. Recentemente mi è giunta notizia di una ulteriore distinzione che l'onorevole Signorile avrebbe fatto tra i danni agli immobili e i danni ai macchinari; si tratta di una distinzione arbitraria che tradisce lo spirito e la lettera della legge perché il legislatore ha voluto affermare la necessità di dare avvio ad una riqualificazione e ristrutturazione della piccola e media industria in Campania e Basilicata.

Il chiarimento di tali questioni — cioè la gestione del bilancio dello Stato la situazione in cui versa la Cassa e l'attuazione della legge n. 219 — deve ritenersi essenziale per il prosieguo del dibattito sia su questo provvedimento, sia su quei progetti di legge che presto avremo al nostro esame.

È per questa ragione che il gruppo comunista, pur considerando inevitabile la proroga della Cassa ed augurandosi che il termine di due mesi sia rispettato, non può non votare contro questo disegno di legge, ritenendo che causa di questa proroga sia una precisa responsabilità del Governo e della maggioranza.

GIUSEPPE CALDERISI. Desidero intervenire brevemente per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE CALDERISI. Vorrei rilevare che non sono stato il solo a non essere stato tempestivamente messo al corrente della convocazione della Commissione. Ciò premesso, faccio presente che questa seduta si svolge contemporaneamente ai lavori dell'Assemblea.

PRESIDENTE. La Commissione è stata autorizzata espressamente dal Presidente della Camera.

GIUSEPPE CALDERISI. Non credo che la prassi di svolgere due dibattiti contemporaneamente sia positiva. In ogni caso, considerando le modalità di convocazione, sono ancor più spinto a chiedere un rinvio della discussione.

PRESIDENTE. Come ho già detto, e come ho comunicato all'inizio della seduta, abbiamo l'autorizzazione del Presidente della Camera a svolgere la seduta. Per quanto riguarda la convocazione, in ogni caso deve ritenersi corretta, perché essa è stata diramata secondo le consuete forme.

FRANCO BASSANINI. Vorrei innanzi tutto esprimere qualche considerazione di carattere istituzionale e segnalare la soddisfazione con la quale constatiamo che una volta tanto il Governo non ha fatto ricorso ad un decreto-legge per l'ennesima proroga della disciplina dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno ma ha seguito la strada di un ordinario disegno di legge. La cosa è tanto più importante in quanto era corsa voce, non so se a torto o a ragione, che il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno si apprestasse addirittura a varare per decreto la revisione della disciplina degli interventi straordinari; viceversa apprendiamo con soddisfazione che anche la proroga viene proposta mediante ordinario provvedimento legislativo.

È particolarmente interessante perché dimostra come non vi sia affatto bisogno di provvedimenti legislativi di urgenza perché la « corsia preferenziale » c'è e funziona perfettamente allorché il Governo e la maggioranza la attivano. Il disegno di

legge in discussione è stato presentato al Senato il 15 dicembre 1982, meno di una settimana fa, e tutto fa pensare che sarà oggi stesso approvato in via definitiva dalla Camera. Ciò sotto il profilo istituzionale dimostra che troppo spesso si fa ricorso senza ragione alla decretazione d'urgenza, dimostra che le « corsie preferenziali » non è che non esistano nel nostro ordinamento ma che bisogna saperle e volerle utilizzare.

Detto questo, espressa la soddisfazione sul piano procedurale, credo che la stessa soddisfazione non possa essere espressa per il merito del provvedimento. Non c'è dubbio che a questo punto la proroga della disciplina degli interventi straordinari nel Mezzogiorno sia inevitabile e che a questa inevitabilità noi non ci possiamo ovviamente opporre; ma giudicare la proroga della legge sulla Cassa inevitabile non significa assolvere Governo e maggioranza dalle responsabilità della gestione e dai ritardi nella revisione della legislazione della disciplina dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno, ritardi che si devono in grande misura anche alle oscillazioni di indirizzo che sono più volte emerse nei mesi passati e che si accoppiano — lo sottolineava con molto effetto poco fa il collega Valensise — ad una gestione che è molto preoccupante perché rivela fenomeni di vero e proprio definanziamento degli interventi straordinari nel Mezzogiorno in termini di cassa, ma a questo punto anche di competenza se guardiamo alla legge già approvata sull'assestamento del bilancio e alla impostazione del bilancio per il 1983. Questo non può non lasciare estremamente perplessi, così come lascia estremamente perplessi il ripetersi di una proroga. Vorrei, per concludere, sottolineare come il terzo e il quarto comma di questo disegno di legge meriterebbero di figurare in una antologia della imprevidenza del Governo e come la loro lettura susciterebbe addirittura il riso se le conseguenze non fossero purtroppo drammatiche. Sono questi i motivi per i quali il riconoscimento della inevitabilità della proroga non può portarci ad esprimere un voto favorevole su questo provvedimento.

VIII LEGISLATURA — QUINTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 21 DICEMBRE 1982

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

CLAUDIO SIGNORILE, *Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno*. Desidero solo sottolineare il carattere tecnico della proroga che il Governo ha proposto attraverso un disegno di legge e non un decreto-legge. Ma la valutazione che il Governo ha fatto per arrivare alla emanazione di questo provvedimento rappresenta anche un atto di fiducia nei confronti del Parlamento, e specificatamente della Commissione bilancio, nella convinzione che il disegno di legge n. 2276, che ha avuto un *iter* tormentato ma che a questo punto è giunto ad una fase abbastanza ragionevole di approfondimento, possa venire approvato in tempi tali da sottolineare il carattere puramente di opportunità della proroga in questione.

Lo stesso fatto della non disponibilità finanziaria e lo stesso fatto che il riferimento ai prestiti esteri sia anch'esso tecnico, per consentire la continuità dell'attivazione dello sportello BEI sottolineano la obbligatorietà di una strada che si è intrapresa proprio per consentire al Parlamento di lavorare nei tempi più rapidi nella sua autonomia ed efficacia dei risultati. Da ciò consegue anche la valutazione delle responsabilità che ora gravano su tutti noi in relazione all'*iter* che il disegno di legge di riforma deve seguire ed al quale è legato l'aspetto finanziario che a tutti sta a cuore ma che deve essere gestito in forme normativamente stabili.

GIUSEPPE VIGNOLA. Ho chiesto al ministro alcune precisazioni e credo che egli quanto meno dovrebbe prendere l'impegno di fornirle.

CLAUDIO SIGNORILE, *Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno*. Ritengo che questa sede non sia particolarmente adatta per quanto riguarda tutte le questioni relative agli articoli 21, 32 e 17 della legge n. 219 e per le osservazioni fatte in proposito mi permetto di rinviare lo onorevole Vignola alla risposta alla sua in-

terpellanza o alla conferenza stampa che ho fatto non più di venticinque giorni fa, nella quale...

GIUSEPPE VIGNOLA. È da condannare questo fatto di rinviare alle conferenze stampa: io lo chiedo a lei. Questa è una lunga storia!

CLAUDIO SIGNORILE, *Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno*. Io ho risposto tempestivamente a tutte le interrogazioni che mi sono state trasmesse.

GIUSEPPE VIGNOLA. Nient'affatto. La mia interpellanza è del 18 maggio.

CLAUDIO SIGNORILE, *Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno*. Evidentemente ha avuto un tormentoso itinerario perché come ho risposto a quella del senatore Calice non vedo perché non avrei dovuto rispondere alla sua.

GIUSEPPE VIGNOLA. La ragione è che sull'articolo 21 non state facendo nulla.

CLAUDIO SIGNORILE, *Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno*. Lei è disinformato in una maniera quasi umoristica!

GIUSEPPE VIGNOLA. Allora mi informi!

CLAUDIO SIGNORILE, *Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno*. Lo sto facendo.

FRANCESCO ONORATO ALICI. Questa mattina il ministro è particolarmente arrogante e teso!

CLAUDIO SIGNORILE, *Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno*. Sono solo stupito del grado di disinformazione di elementi che sono a conoscenza del Parlamento perché ho trasmesso una prima ed anche una seconda relazione sullo stato di attuazione della legge n. 219. Su questi aspetti difficilmente posso essere messo in condizioni di inferiorità.

GIUSEPPE VIGNOLA. Sono documenti vecchi e superati.

CLAUDIO SIGNORILE, *Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno*. Si tratta di una relazione: onorevole Vignola, la prego di documentarsi circa i documenti ufficiali del Governo. Ripeto, si tratta di una relazione che ho trasmesso circa venti giorni fa e che fino ad oggi non è stata ancora stampata e sarà oggetto di discussione presso questa Commissione quando la Presidenza lo riterrà più opportuno.

Per quanto riguarda poi lo stato di attuazione dell'articolo 21 della legge n. 219, il numero delle domande eccedenti supera le 500 unità, di cui 350 sono considerate complete, cioè valide, per cui per le restanti domande è stata chiesta una integrazione documentale. Avevo per altro stabilito con decreto di attuazione dell'articolo 21 che alle domande considerate valide venisse concessa un'anticipazione del 20 per cento in termini di cassa e per questo erano disponibili 82 miliardi.

Questo tipo di azione che è stata largamente apprezzata sia dal settore sindacale sia da quello imprenditoriale, ha dato luogo ad una erogazione di oltre 60 miliardi di lire su una disponibilità di cassa di 82 miliardi.

GIUSEPPE VIGNOLA. E questa le sembra una cifra? Su 900 miliardi stanziati...

CLAUDIO SIGNORILE, *Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno*. Mi scusi, onorevole Vignola, ma le sue osservazioni sono di una superficialità sconcertante; intanto i 900 miliardi sono solo 280 e di questi in termini di cassa per il 1982 sono disponibili 82 miliardi. Di questi 82 miliardi ne sono stati già erogati quasi l'80 per cento per gli avvenuti diritti.

Inoltre, sempre in merito all'attuazione dell'articolo 21, proprio ieri a Salerno ho avuto un incontro con il sindaco e le organizzazioni sindacali delle zone terremotate e ho potuto constatare ancora una

volta che gli impegni che la Cassa ha assunto sono difficilmente quantificabili perché bisognerebbe prendere per buoni i vari stanziamenti effettuati nel corso di vari anni tenendo nello stesso tempo conto del fatto che vi sono progetti già pronti ma finanziati solo sulla carta. È necessario dunque, prima di valutare l'esatto ammontare degli impegni della Cassa, stabilire in via preventiva un criterio direttivo di carattere generale.

Infine, anche in seguito ad una precisa direttiva, posso dichiarare che la Cassa per il Mezzogiorno non ha proceduto ad alcuna assunzione per chiamata diretta.

GIUSEPPE VIGNOLA. Sempre in merito agli impegni della Cassa, la cifra dei 20.000 miliardi si riferisce ad opere già completate o ad opere ancora in corso?

CLAUDIO SIGNORILE, *Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno*. Come ho già detto, gli impegni assunti dalla Cassa debbono essere valutati stabilendo dei criteri. Infatti, soprattutto per quanto riguarda gli anni finanziari precedenti, siamo di fronte a progetti il cui grado di operabilità è inferiore alla soglia del 25 per cento, che è un tetto estremamente basso di operabilità; proprio per questo il Ministero sta operando una verifica degli ultimi cinque anni in maniera di poter avere una quantificazione precisa degli impegni che non sia solo un elenco di numeri, ma un quadro esatto del grado di operabilità dei diversi impegni.

Ancora circa il problema delle assunzioni per chiamata diretta, voglio precisare che in seguito da una verifica il fabbisogno di personale ammonta a 330 unità. Ho preso l'iniziativa di bloccare ogni azione in questo senso tenendo conto dello Stato transitorio della normativa in atto e della necessità di essere prudenti in questo momento di passaggio, per cui non vi è nessun tipo di contratto che superi la scadenza del 31 dicembre 1982.

GIORGIO MACCIOTTA. Il tono della replica del ministro mi consente di dire che

il dibattito in questa Commissione non può continuare così, come se il ministro ci facesse un favore personale ogni volta che interviene in Parlamento. Egli è obbligato dalla Costituzione e dai regolamenti a rispondere ai quesiti posti dai parlamentari. Il nostro gruppo ritiene indispensabile, perciò, che i rapporti tra Governo e Parlamento si svolgano con la massima correttezza.

CLAUDIO SIGNORILE, *Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno*. Consenta al ministro di ritenersi imbarazzato di fronte ad un tipo di domande dietro alle quali non vi è nessun tipo di approfondimento.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo unico. Ne do lettura:

ARTICOLO UNICO.

La Cassa per il mezzogiorno ha durata fino alla data di entrata in vigore della nuova disciplina organica dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno e comunque non oltre il 28 febbraio 1983.

Fino alla stessa data di cui al precedente comma continuano ad avere validità le disposizioni del testo unico 6 marzo 1978, n. 218, delle successive modificazioni ed integrazioni e delle altre leggi riguardanti i territori meridionali, contenenti l'indicazione del termine del 31 dicembre 1980, successivamente prorogato al 30 settembre 1981 con decreto-legge 28 febbraio 1981, n. 36, convertito, con modificazioni, nella legge 29 aprile 1981, n. 163, al 30 giugno 1982 con decreto-legge 26 novembre 1981, n. 679, convertito, con modificazioni, nella legge 26 gennaio 1982, n. 13, e al 31 dicembre 1982 con decreto-legge 30 giugno 1982, n. 389, convertito, con modificazioni, nella legge 12 agosto 1982, n. 546.

Il termine del 30 giugno 1982 di cui all'articolo 5, primo comma, del decreto-legge 26 aprile 1982, n. 184, convertito, con modificazioni, nella legge 25 giugno 1982, n. 379, differito al 31 dicembre 1982, con

decreto-legge 30 giugno 1982, n. 389, convertito, con modificazioni, nella legge 12 agosto 1982, n. 546, è differito al 28 febbraio 1983.

La Cassa per il mezzogiorno, previa autorizzazione del Ministro del tesoro, per il finanziamento di iniziative rientranti nei programmi di interventi può contrarre prestiti con la Banca europea degli investimenti (BEI), il cui onere, per capitale ed interessi, è assunto a carico del bilancio dello Stato mediante iscrizione delle relative rate di ammortamento, per capitale ed interessi, in appositi capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro. Il controvalore in lire dei prestiti è portato a scomputo dell'assegnazione disposta a favore della Cassa per il mezzogiorno per l'anno 1982.

La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

In attesa che la Commissione affari costituzionali esprima il prescritto parere, il seguito della discussione è rinviato alle 13,00.

La seduta, sospesa alle 11,20, è ripresa alle 13.

PRESIDENTE. Comunico che la Commissione affari costituzionali ha espresso parere favorevole.

GIUSEPPE CALDERISI. A nome del gruppo radicale, preannuncio che voterò contro questo disegno di legge.

PRESIDENTE. Trattandosi di articolo unico, il disegno di legge sarà subito votato a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione, a scrutinio segreto, del disegno di legge esaminato nella seduta odierna.

(Segue la votazione).

VIII LEGISLATURA — QUINTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 21 DICEMBRE 1982

Comunico il risultato della votazione:

Disegno di legge: « Proroga dei termini di cui all'articolo 1 del decreto-legge 30 giugno 1982, n. 389, convertito, con modificazioni, nella legge 12 agosto 1982, n. 546, concernente la durata dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno » (3818):

Presenti e votanti . . .	35
Maggioranza	18
Voti favorevoli	20
Voti contrari	15

(La Commissione approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Alici, Ambrogio, Bacchi, Bassanini, Bosco, Calderisi, Catalano, Cicchitto, Cirino

Pomicino, Conte Carmelo, Corà, Dal Maso, Ermelli Cupelli, Laganà, Erminero, Gambolato, Grippo, Kessler, La Loggia, Macciotta, Manfredini, Minervini, Motetta, Napoli, Orsini Gianfranco, Russo Vincenzo, Sacconi, Scaiola, Scalia, Sicolo, Sinesio, Valensise, Vignola, Zappulli, Zavagnin.

La seduta termina alle 13,10.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
DOTT. TEODOSIO ZOTTA

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO